


 Diritti Legge 40

FECONDAZIONE ASSISTITA, IL CASO "ROCCELLA"

## Nessun DIVIETO ai portatori di malattie **genetiche**

Lucia Catania

**T**anto rumore per nulla? Sembra destinata a spegnersi la polemica (e la preoccupazione) per le **linee guida** ministeriali alla **legge 40** del 2004 sulla fecondazione assistita, appena presentate al Consiglio superiore di sanità.

Un "colpo di coda" del governo "caduto" il 12 novembre, si è scritto. Che vieterebbe ancora, nonostante le cause sollevate e vinte in questi anni nei tribunali di Firenze, Roma, Salerno e Bologna, il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma) alle **centinaia di coppie** che ai figli concepiti naturalmente potrebbero trasmettere fibrosi cistica, talassemia o una malattia cromosomica. Nelle linee guida le **malattie genetiche** non sono infatti

elencate. Destinataria delle polemiche, **Eugenia Roccella**, fino a qualche giorno fa sottosegretario alla Salute. Che, in un comunicato, spiegava così l'omissione: "Le coppie portatrici di malattie genetiche possono ricorrere alla Pma solo nel caso siano **infertili**. Sentenze di tribunali civili o amministrativi valgono solamente per i **singoli casi** esaminati e non possono cambiare un testo di legge".

Secondo le "sue" linee guida, quindi, l'uso delle tecniche sarebbe concesso a chi è infertile e a chi, pur essendo in grado di procreare, ha l'Aids o l'epatite; ma non alle coppie fertili portatrici di malattie genetiche. E si insinua il dubbio che la diagnosi genetica pre-impianto sia vietata dalla legge. Un passo indietro, che cancellerebbe le modifiche alla legge ottenute con battaglie legali.

Ma che succede ora? Premesso che le linee guida **non** possono modificare una legge, è utile sottolineare che quelle sulla legge 40 non sono nemmeno all'ordine del giorno nell'agenda del Consiglio superiore di sanità e che, in ogni caso, resteranno **parcheggiate** finché su di esse non si esprimerà il nuovo ministro della Salute, Renato Balduzzi.

Ugualmente utile è ribadire quello che nella **legge 40** certamente non c'è. Per esempio, **non c'è** il divieto alla diagnosi genetica di pre-impianto. Lo attestano le sentenze che hanno dato ragione alle coppie che su



questo aspetto hanno intrapreso una battaglia legale. La stessa **Corte Costituzionale** (sentenza 151/2009) aveva dichiarato illegittimo il divieto di diagnosi pre-impianto previsto dalle precedenti linee guida ministeriali (del 2004) a meno che questa non avesse carattere sperimentale o fosse rivolta alla selezione razziale. Quanto all'esclusione delle coppie fertili portatrici di malattie genetiche, si tratta di una personale opinione e interpretazione dell'on. Roccella. La legge, infatti, non lo prevede e la giurisprudenza ha interpretato l'infertilità come una **difficoltà procreativa**. "Infertili", dunque, sono anche le coppie che, pur potendo procreare naturalmente, ricorrono alla procreazione assistita per evitare il rischio di trasmettere al figlio una malattia genetica.

Un sospiro di sollievo? Sì. Al momento. Ma da più parti si auspica un intervento legislativo chiarificatore che, seguendo la giurisprudenza, dimostri una volta tanto la capacità della politica di stare al passo con i tempi. ■

### UN LIBRO UTILE

Per un approfondimento sulla legge 40 è utile il volume "Nascere e morire, quando decido io? Italia ed Europa a confronto" (University Firenze Press, 219 pagine, 15,50 euro), a cura di Gianni Baldini, esperto di biodiritto, e Monica Soldano, dell'associazione onlus Madre Provetta, prefazione di Stefano Rodotà. Il libro ricostruisce infatti il dibattito politico, legislativo e giudiziario che ha preceduto, accompagnato e seguito (fino alle sostanziali modifiche della Corte Costituzionale) la genesi della legge.

